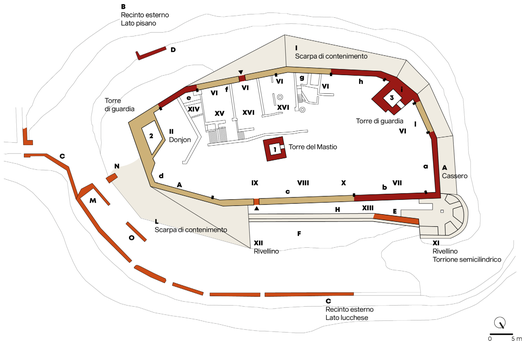
Fasi costruttive del complesso della Rocca di San Paolino
Fuori scala



Legenda

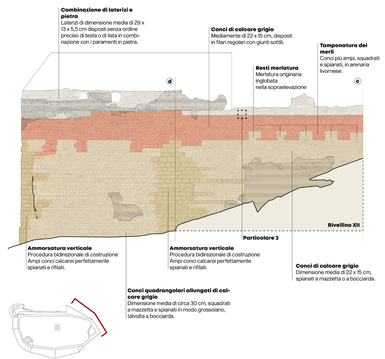
Prima fase - 970 - 1100 d.C.
Edificazione della Torre del Mastio, del recinto B e del recinto A nei tratti a, b, e, h, i.
Le strutture sono realizzate con pietra calcarea scura con piccoli conci di dimensione di circa 30 cm, squadrati a mazzetta e spianati. I conci sono disposti in filari alti in media 18 cm con letti di malta evidenti. Le ammorsature sono realizzate con conci quadrangolari di dimensione media di circa 43 cm, disposti in filari di altezza media di 28 cm.

Seconda fase - 1162-1164 d.C.
Completamento del recinto A nei tratti c, d, f, g, innalzamento della Torre 2.
Le strutture sono realizzate con pietra calcarea scura con piccoli conci di dimensione media di circa 30 cm, squadrati a mazzetta. I conci sono disposti in filari alti in media 18 cm con letti di malta evidenti. Le ammorsature sono realizzate con conci quadrangolari di calcare grigio, di dimensione media di circa 43 cm, disposti in filari di altezza media di 28 cm.

Terza fase - 1314 d.C.
Realizzazione del recinto C e delle strutture E, H, M, N, O, apertura della porta del versante lucchese, sopraelevazione del recinto A e delle torri.
Il recinto e le strutture sono realizzate con laterizi di dimensione media di 29 x 13 x 5,5 cm disposti di testa o di lista con giunti spessi in media 1,2 cm non eccedenti. Le sopraelevazioni sono costituite da conci calcarei, in media di 22 x 15 cm, disposti in filari regolari con giunti sottili; per le tamponature dei merli sono stati utilizzati conci più ampi in arenaria livornese.

Quarta fase - 1504 d.C.
Realizzazione delle scarpe di contenimento, dei rivellini, delle strutture F e H, mozzatura delle torri interne, sopraelevazione tratto d.
Le scarpe di contenimento sono realizzate con pietre grezze o lavorate calcaree di recupero, disposte in orizzontamenti in modo disordinato o con cura. I giunti di questa tessitura sono abbondanti e alle volte eccedenti. Le strutture F e H sono realizzate con laterizi di dimensione media di 27 x 12 x 5 cm disposti di lista con giunti spessi mediamente 1,3 cm non eccedenti. I rivellini sono realizzati in muratura mista composta da pietre e mattoni di recupero con filari di diversa altezza e giunti eccedenti.

Prospetto Est
Scala 1:200



Legenda

Seconda fase - 1162-1164 d.C.
Strutture di pietra calcarea scura; sono presenti due tipologie di muratura: con piccoli conci quadrangolari di dimensione media 30 cm e conci mediamente di 22 x 15 cm disposti in filari regolari con giunti sottili.

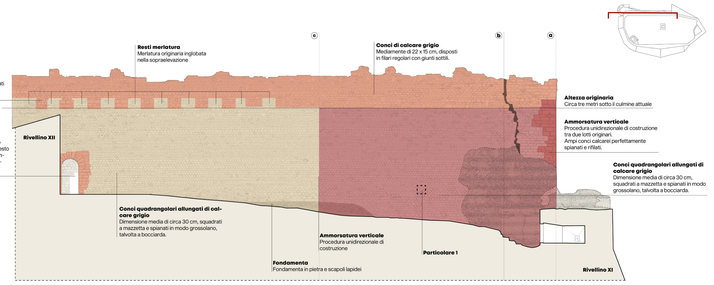
Sottofase: ammorsature
Realizzate con conci di calcare grigio, di dimensione media di circa 43 cm. I conci sono disposti in filari di altezza media di 28 cm, con letti di malta sottili e poco evidenti.

Terza fase - 1314 d.C.
Sopraelevazione costruita con conci di calcare grigio, in media di 22 x 15 cm, disposti in filari regolari con giunti sottili; i merli sono tamponati con conci più ampi, in arenaria livornese.

Quarta fase - 1504 d.C.
La sopraelevazione è realizzata in laterizi di dimensione media di 29 x 13 x 5,5 cm disposti senza ordine preciso di testa o di lista. I mattoni sono utilizzati in combinazione con i paramenti in pietra o in modo esclusivo.

Porzioni non rilevate a causa della fitta vegetazione.

Prospetto Nord - Est
Scala 1:200



Legenda

Prima fase - 970 - 1100 d.C.
Strutture realizzate con calcare grigio di dimensione di circa 30 cm; i filari sono alti in media 18 cm con letti di malta evidenti.

Sottofase: ammorsature
Realizzate con calcare grigio di dimensione media 43 cm; i filari sono alti in media di 28 cm con letti di malta sottili.

Porzioni non rilevate a causa della fitta vegetazione.

Seconda fase - 1162-1164 d.C.
Strutture realizzate con calcare grigio di dimensione di circa 30 cm; i filari sono alti in media 18 cm con letti di malta evidenti.

Terza fase - 1314 d.C.
Sopraelevazione costruita con conci di calcare grigio, in media di 22 x 15 cm, disposti in filari regolari con giunti sottili; per le tamponature dei merli sono stati utilizzati conci più ampi, in arenaria livornese.

Timeline delle vicende storiche della Rocca di San Paolino
Interventi e proprietari

970 - 1100
I Nobili di Ripafratta costruiscono un castello sul Colle Vergario.

970 - 1107
Ripafratta è sotto la supremazia di Lucca.

1162-1164
Il comune di Pisa nel biennio 1162-1164 si fa carico dei lavori di fortificazione e ricostruzione del castello di Ripafratta. A questo periodo risalgono le mura del cassero e la cerchia muraria a protezione del borgo adiacente al castello, di cui oggi rimangono solo pochi resti.

1107 - 1254
Il castello di Ripafratta è nelle mani di Pisa.

1254 - 1261
Il castello di Ripafratta viene conquistato da Lucca.

1261 - 1272
Il castello viene riconquistato da Pisa.

1270
Grazie alla testimonianza grafica delle Chroniche di Giovanni Sercambi possiamo affermare che la Rocca nel XIV secolo aveva tre torri, due laterali ed una centrale, molto più alte della cinta muraria; è rappresentato anche il borgo con le sue mura e la torre di accesso.

Chome le genti da pie di Lucchi andarono a Lipafracta e quine arsero tucto lo borgo, pigliando pregioni e preda e scaramuccianda co' ferti da piè di pisa, che erano alla guardia di Lipafracta, in G. Sercambi, S. Bongi (a cura di), *Le croniche di Giovanni Sercambi*, Lucca, 1892, I, p. 382.

1272 - 1276
La proprietà del castello viene trasferita al Papa.

1276 - 1285
Il castello di Ripafratta è nelle mani di Pisa.

1285 - 1314
Il castello di Ripafratta viene ceduto a Firenze, che lo dona alla sua alleata Lucca.

1314
In quest'anno iniziano i lavori di ammodernamento del castello, necessari a causa delle avanguardie nel campo militare. Sono innalzate le mura e viene completata la cinta muraria; viene creata una nuova porta d'accesso sul versante lucchese.

1314 - 1399
Il castello di Ripafratta è nelle mani di Pisa.

1323
Vengono realizzati dei lavori di riparazione al castello; tali operazioni non sono documentate.

1399
Pisa viene venduta al duca di Milano.

1399 - 1402
Il castello di Ripafratta è sotto il dominio di Lucca.

1402 - 1405
Il castello di Ripafratta è proprietà di Gabriele Maria Visconti, figlio del duca di Milano.

1405 - 1494
Pisa e il castello di Ripafratta vengono consegnati a Firenze.

1494 - 1504
La città di Pisa è riconquistata dai Pisani.

1504
Ha definitivamente inizio il dominio di Firenze sulla città di Pisa.

1504
Sono effettuati importanti lavori di ammodernamento al castello di Ripafratta ad opera dell'ingegnere militare Giuliano da Sangallo. Tra questi la realizzazione delle scarpe di contenimento e dei rivellini, la mozzatura delle torri e la sopraelevazione del recinto a sud e sud-est.

1569
Viene istituito il granducato di Toscana.
Tutte le guerre interne cessano.

1607
La Rocca di Ripafratta è in stato di abbandono.

1628
La Rocca di Ripafratta è utilizzata come orto.

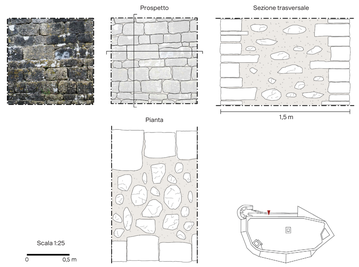
1628 - 1678
La Rocca viene allivellata a Orazio Angelini.

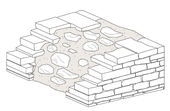
1678
La famiglia Roncioni diviene proprietaria della Rocca di Ripafratta.

1980 - 1990
Dopo tre secoli di abbandono e oblio, nel decennio 1980-1990 la storia della Rocca viene riaperta con l'inizio degli scavi archeologici a cura del prof. Fabio Redi.

Oggi
Terminata la fase degli scavi archeologici la Rocca torna nel silenzio e viene invasa dalla vegetazione.

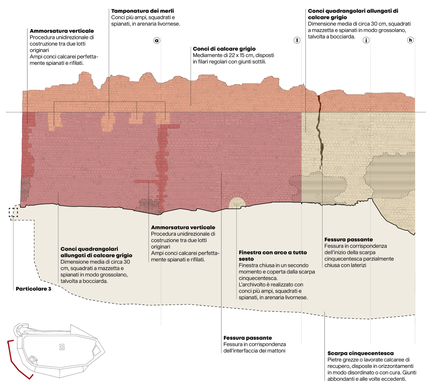
Analisi delle tecniche costruttive - particolare 1

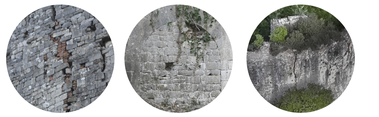




Porzione di muratura a sacco collocata nel prospetto sud, nel segmento b; si tratta di una muratura composta da piccoli conci quadrangolari più o meno allungati di calcare grigio, di dimensione media di circa 30 cm, squadrati a mazzetta e spianati in modo grossolano, talvolta a bocciarda. I conci sono disposti in filari pseudo-isodomi alti in media 18 cm con letti di malta evidenti. Tale tecnica costruttiva è quella utilizzata nella prima fase di realizzazione della Rocca, quella più antica, datata 970-1100 d.C.

Prospetto Sud - Ovest
Scala 1:200





Legenda

Prima fase - 970 - 1100 d.C.
Strutture realizzate con calcare grigio di dimensione di circa 30 cm; i filari sono alti in media 18 cm con letti di malta evidenti. L'archivolto è realizzato con conci più ampi in arenaria livornese.

Sottofase: ammorsature
Realizzate con calcare grigio di dimensione media 43 cm; i filari sono alti in media di 28 cm con letti di malta sottili.

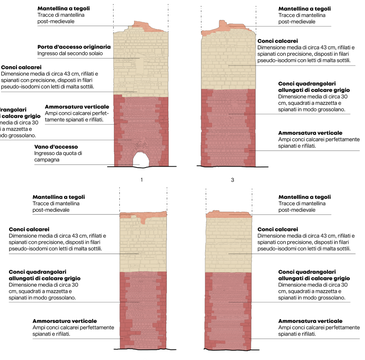
Seconda fase - 1162-1164 d.C.
Strutture realizzate con calcare grigio di dimensione di circa 30 cm; i filari sono alti in media 18 cm con letti di malta evidenti.

Terza fase - 1314 d.C.
Sopraelevazione costruita con conci di calcare grigio, in media di 22 x 15 cm, disposti in filari regolari con giunti sottili; i merli sono tamponati con conci più ampi, in arenaria livornese.

Quarta fase - 1504 d.C.
Scarpe di contenimento realizzate con pietre grezze o lavorate calcaree di recupero.

Porzioni non rilevate a causa della fitta vegetazione.

Torre del Mastio
Scala 1:200



Legenda

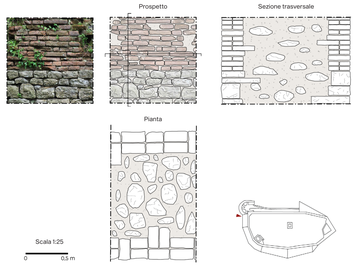
Prima fase - 970 - 1100 d.C.
Strutture realizzate con calcare grigio di dimensione di circa 30 cm; i filari sono alti in media 18 cm con letti di malta evidenti.

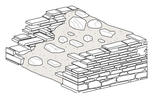
Sottofase: ammorsature
Realizzate con calcare grigio di dimensione media 43 cm; i filari sono alti in media di 28 cm con letti di malta sottili.

Seconda fase - 1162-1164 d.C.
Strutture realizzate con calcare grigio di dimensione media 43 cm; i filari sono alti in media di 28 cm con letti di malta sottili.

Terza fase - 1314 d.C.
Visibili unicamente tracce di mantellina a tegoli a causa della riduzione dell'altezza della Torre in epoca rinascimentale.

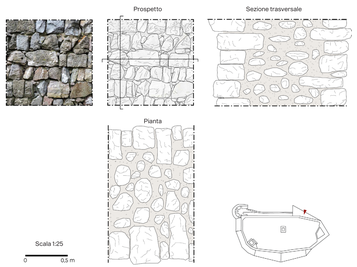
Analisi delle tecniche costruttive - particolare 2

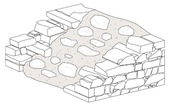




Porzione di muratura a sacco collocata nel prospetto sud-ovest, nel segmento c che presenta una sopraelevazione realizzata nel XVI secolo con laterizi di dimensione media di 29 x 13 x 5,5 cm disposti senza ordine preciso di testa o di lista con giunti spessi in media 1,2 cm non eccedenti. La muratura sottostante è stata costruita durante la prima fase di realizzazione, datata 970-1100 d.C.; è composta da conci calcarei quadrangolari più o meno allungati, di dimensione media di circa 30 cm, squadrati a mazzetta e spianati in modo grossolano, disposti in filari pseudo-isodomi alti in media 18 cm con letti di malta evidenti.

Analisi delle tecniche costruttive - particolare 3





Porzione di muratura a sacco collocata nella scarpa addossata al prospetto est; si tratta di pietre grezze o lavorate calcaree di recupero, disposte in orizzontamenti in modo disordinato o con cura. I giunti di questa tessitura sono abbondanti e alle volte eccedenti. Tale tecnica costruttiva è quella utilizzata nella fase di realizzazione della Rocca rinascimentale, datata 1504 d.C.

L'immagine della Rocca di San Paolino durante i secoli
Cartoline e immagini storiche

Prima metà XIX secolo
Veduta delle cascate della Steccaia, del paese e della Rocca di Ripafratta. La vegetazione è domata; si può scorgere l'antica porta d'accesso alla Rocca.

Seconda metà XIX secolo
Veduta delle cascate della Steccaia, del paese e della Rocca di Ripafratta.

Prima metà XX secolo
Ad inizio secolo la vegetazione del colle è domata e il legame tra il borgo e la Rocca è tangibile.

Metà XX secolo
Ripafratta in un disegno di Carlo Biscaretti di Ruffia.

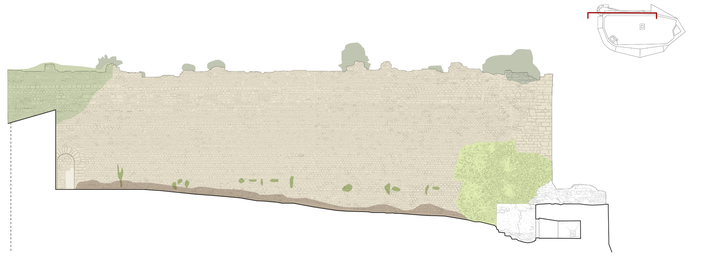
Seconda metà XX secolo
Il colle inizia ad essere ricoperto dalla vegetazione.

Oggi
Il colle Vergario e la Rocca di Ripafratta sono invasi dalla vegetazione che cresce indomata.

Tipologie di vegetazione presenti

Tipo 1: vegetazione arborea
Tipo 2: vegetazione rampicante/lianosa
Tipo 2: vegetazione rampicante/lianosa
Tipo 3: vegetazione arbustiva
Tipo 4: Vegetazione erbacea
Tipo 5: vegetazione inferiore/tallofite

Prospetto Nord - Est
Scala 1:200



Legenda

Tipo 1
Vegetazione arborea, localizzata e con apparato radicale robusto

Tipo 2
Vegetazione rampicante/lianosa, molto abbondante e invadente

Tipo 3
Vegetazione arbustiva, mediamente abbondante con apparato radicale robusto e invadente

Tipo 4
Vegetazione erbacea, mediamente abbondante e con apparato radicale debole

Tipo 5
Vegetazione inferiore/tallofite, molto abbondante e senza apparato radicale

Prospetto Est
Scala 1:200

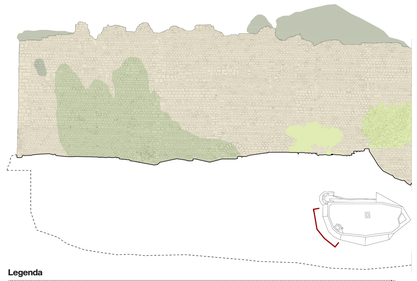
Legenda

Tipo 2
Vegetazione rampicante/lianosa, molto abbondante e invadente

Tipo 3
Vegetazione arbustiva, mediamente abbondante con apparato radicale robusto e invadente

Tipo 5
Vegetazione inferiore/tallofite, molto abbondante e senza apparato radicale

Prospetto Sud - Ovest
Scala 1:200



Legenda

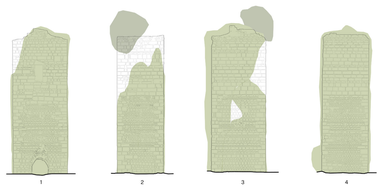
Tipo 1
Vegetazione arborea, localizzata e con apparato radicale robusto

Tipo 2
Vegetazione rampicante/lianosa, molto abbondante e invadente

Tipo 3
Vegetazione arbustiva, mediamente abbondante con apparato radicale robusto e invadente

Tipo 5
Vegetazione inferiore/tallofite, molto abbondante e senza apparato radicale

Torre del Mastio
Scala 1:200



Legenda

Tipo 2
Vegetazione rampicante/lianosa, molto abbondante e invadente

Tipo 3
Vegetazione arbustiva, mediamente abbondante con apparato radicale robusto e invadente

La Rocca di San Paolino a Ripafratta: proposta di intervento tra architettura e memoria storica | Laurea magistrale Architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio | A.A. 2019/2020
Relatore: prof. Enrico Moncada | Correlatore: prof. Emanuele Morezzi | Candidati: Antonio Dominowski, Nadia Lagana